dolermi se altri mi richiama alla esatta osservanza delle franchigie parlamentari. Ma creda pure, onorevole Del Giudice, che il ministro sente pure un altro, e non meno grave dei suoi doveri, quello cioè di assumere a suo tempo la responsabilità de' suoi atti, salvo il voto e l'approvazione della Camera. Ed io questo voto lo domando e l'invoco ed essa sola, non l'onorevole preopinante dirà, se questa volta mi ritiene colpevole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. L'onorevole deputato Del Giudice ha cominciato col fare appello alla sua *maturità*, ed ha ricordate le parecchie Legislature dacchè siede alla Camera. Se egli è *maturo* per opporsi vivamente, io, nuovo, dovrei per difendere, esser *acerbo?* In nessun caso. Ero però tanto persuaso che non ci fosse da discorrere in questa circostanza; tanto credevo che l'egregia relazione dovesse assopire ogni divergenza ed accontentare tutti i desiderii, che mi sarei limitato a ringraziare la Commissione del lavoro suo.

Invece, per quanto impreveduto l'attacco, chiederò il permesso di rispondere qualche cosa all'onorevole Del Giudice. E lo chiederò senza fare appello ad alcun coraggio, come egli, ad esempio, credette necessario quando per conto suo affermò che sarebbe " una vigliaccheria " il tacere. Ora io ho sempre veduto che qui alla Camera si può parlare molto largamente e molto liberamente; che c'è cortesia di modi, e di tolleranza, e di rispetto; c'è bontà d'incoraggiamento. E qui, dove malgrado il sentimento nazionale, di cui anche ieri nelle elezioni di Roma fu dato al mondo sì splendido saggio, si può, per considerazioni che non discuto, votare in modo diverso da quello che è nella pubblica coscienza — non capisco perchè non si potrà discutere francamente, serenamente, una convenzione con una Compagnia qualunque, nella quale si tratta del più e del meno, con una limitatissima partecipazione finanziaria dello Stato!

Onorevole Del Giudice, entrando alla Camera, io mi sono persuaso che sonvi le abitudini dei cavalieri antichi, e quindi parlo senz'altra preoccupazione che quella di non abusare della bontà dei colleghi.

Ebbene, egli ha cominciato col deplorare che la convenzione con la *Peninsular* cogliesse la Camera all'improvviso, e quasi inaspettatamente fosse posta in esecuzione.

Ma forse, che l'onorevole Del Giudice nella sua qualità di deputato maturo, si è creduto in diritto di stare alla retroguardia, per lasciar noi, dirò meglio, per lasciar me, deputato nuovo, all'avanguardia?

Dovrei crederlo. Imperocchè nel febbraio 1877 io aveva l'onore di avvertire la Camera che il contratto con la *Peninsular* era cessato ed urgente si rendeva il provvedere. " È cessato; io diceva, fin da quell'epoca, — ed ormai, si rinnova di anno in anno. Faccia il ministro che, alla prossima scadenza, di qui a qualche mese, quel servizio venga sostituito da vapori italiani; ed ecco aperta una via a nuovi intendimenti. A chi vuole fortemente le occasioni non mancano, ma si faccia qualche cosa. "

Quindi, che si stasse sull'avviso, che si pensasse a provvedere, e persino, lo noti la Camera, che si provvedesse con vapori italiani, io l'aveva detto fino dall'anno scorso. Perchè l'onorevole Del Giudice non unì allora alla mia, l'autorevole sua voce?

Si ricorderà che, in seguito a quel mio discorso sul riordinamento dei servizi marittimi fu nominata una Commissione che studiasse il grande problema, a cui è legata tanta parte della prosperità italiana. Perchè allora nessuno parlò e nessuno, da nessuna parte, si mosse onde fosse provveduto al servizio marittimo fra Venezia e l'Egitto?

Reclamai più tardi, dopo i 6 mesi stabiliti invano alla Commissione per adempiere all'impegno suo. Ed invitato l'onorevole ministro Saracco di rispondere sulla domanda di Venezia, reclamante che il servizio fosse continuato, perchè anche allora da tutti si tacque?

Il ministro, non presentandosi alcun'altra Società, mi promise dinanzi alla Camera, che si sarebbe sodisfatto alla giusta istanza di Venezia ed accennò alla *Peninsular*... Ringrazio l'onorevole La Porta, presidente, e l'onorevole De Zerbi, relatore della Commissione, che mi fanno segni di assenso... Sì, allora e dopo insistetti qui alla Camera che si provvedesse in qualunque modo, ma non si facesse perdere a Venezia ed a tutto l'Adriatico la linea di navigazione che univa all'Egitto, dove abbiamo tanti interessi e così gravi.

Ebbene, onorevole Del Giudice, Lei deputato maturo, cui certamente era noto che cosa fosse da farsi, perchè si tacque?

Non le dispiaccia se affermo essere stata crudeltà la sua a non mostrarsi il primo ad istruirci ed a guidarci. Allora era da farlo, non oggi dopo il fatto compiuto; allora doveva elevare la voce, doveva mettere gli ostacoli, indicare il male, se c'era; e doveva far sì che, se qualche-